

lino di proprietà del comune di Modena, canale che a sua volta concorre ad allagarne il territorio.

Fino dal 1888 il comune di Bastiglia fece quindi domanda perchè si fosse riparato a questa situazione.

Il Ministero dei lavori pubblici, esaminata la situazione delle cose, è venuto nella determinazione che i lavori necessari agli argini del Naviglio, dovessero essere fatti dallo Stato come opere di prima categoria, ed ha fatto compilare i relativi progetti.

Contemporaneamente però fu ritenuto, allora che il comune di Modena, proprietario del molino, ed il comune di Bastiglia, avrebbero dovuto concorrere per difendere il Comune anzidetto dall'altra parte, vale a dire dalla parte del canale, con un muro, che impedisse alle acque di allagare il territorio comunale. Il comune di Bastiglia fece ricorso al Ministero, ed espone le ragioni per le quali credeva di non essere tenuto a concorrere in questa spesa. Essendo il canale fatto esclusivamente nell'interesse del molino, di cui è proprietario il comune di Modena, quello di Bastiglia riteneva di non dover concorrere nelle opere di difesa.

Ed il Ministero, con decreto del maggio 1892, riconobbe la giustizia delle ragioni esposte dal comune di Bastiglia, e convenne che la spesa per il muro di difesa doveva essere sostenuta dal comune di Modena, e da un Consorzio di bonifica che immette in quel canale le sue acque di scolo.

Frattanto lo stesso Ministero aveva dato gli ordini, perchè si facesse l'appalto delle opere arginali ritenute a carico dello Stato; ma, mentre l'appalto stava per concedersi, si riconobbe che l'innalzamento degli argini, anzichè giovare, avrebbe nociuto al comune di Bastiglia, e quindi il prefetto di Modena sospese l'esecuzione di quel lavoro. Contemporaneamente però, tanto il comune di Modena, quanto il Consorzio di bonifica, ricorsero alla quarta sezione del Consiglio di Stato, sostenendo che non spettava ad essi la costruzione del muro di difesa.

Elevatosi però il dubbio sulla competenza di questa Sezione, si è ricorso alla Cassazione, la quale, per quanto io so, fino ad oggi non ha dato la sua sentenza. Ma posso assicurare l'onorevole Agnini, che, anche prima che egli movesse la sua interrogazione, si sono fatte vive premure all'avvocatura era-

riale, che sostiene le ragioni del Ministero, perchè solleciti la decisione sulla competenza.

Sopravvenne però un altro fatto, ed è che nel mese di maggio 1892, il Genio civile di Modena, dietro invito della prefettura, ha compilato un nuovo progetto, che modifica alquanto quello primitivo, perchè mentre in questo i lavori a carico dello Stato ammontavano a lire 3000 e quelli a carico del Comune di Modena e del Consorzio di bonifica a circa 7000, col nuovo progetto si sarebbe invece fatto carico allo Stato di circa lire 5,900 ed al comune di Modena e al Consorzio di circa lire 4,000.

Su questo nuovo progetto, sebbene fatto senza disposizione ministeriale, il Ministero ha interpellato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha già dato il suo voto, nel senso che si debba aspettare il giudizio della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Allo stato delle cose quindi io non posso dire che questo, che il Ministero è animato dalle migliori intenzioni e non fa questione di cinque o sei mila lire di spesa; ma che non crede di essere obbligato a fare un lavoro il quale va ad esclusivo beneficio di una azienda industriale del municipio di Modena e quindi deve attendere su di ciò un pronunciato dall'autorità giudiziaria.

Io credo che questo pronunciato non si farà molto aspettare; ed assicuro l'onorevole Agnini che il Governo lo solleciterà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

**Agnini.** Le cose che mi ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato non giustificano per me il ritardo nell'esecuzione di opere di cui il progetto si trascina da otto o dieci anni dal Ministero dei lavori pubblici al dipendente Ufficio del Genio civile di Modena, senza che mai si venga ad una conclusione.

Non giustificano, dico, il ritardo, inquantochè quando si consideri la condizione davvero deplorabile, pessima, in cui si trova l'abitato di Bastiglia, che chiuso fra due canali ricongiungentisi al disotto del paese e arginato dalla parte di campagna, e senza difesa verso l'abitato, viene inondato ogni volta che le acque crescono, (ciò che avviene nella primavera, per lo scioglimento delle nevi e nell'ottobre e novembre per le piogge autunnali); quando si consideri che durante tali inondazioni l'acqua giunge fino a tre metri